

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO TRANCHINA

## Giovinezza, no!

Sono rimasto esterrefatto dalla proposta di cantare al Festival di Sanremo "Bella Ciao" insieme a "Giovinezza". Dietro "Giovinezza" si profilano le ombre di Mathausen, Treblinka, Auschwitz. Al canto di "Giovinezza" squadracce nere hanno intimidito, assassinato, torturato, sia in Italia che all'estero. La proposta indica un'incapacità di valutare la storia.

**RISPOSTA** ■ Credo anch'io che l'idea di cantare Giovinezza a Sanremo fosse stupidamente offensiva per tutti quelli che sono stati oggetto di rappresaglia e di sterminio da parte dei nazisti e dei fascisti. Credo, di più, che il buonismo di chi vuole perdonare quei massacri assolvendone la memoria sia un modo sbagliato di porsi nei confronti di chi li perpetrò. Perdonare è giusto ma non deve mai cancellare la responsabilità di chi ha commesso un delitto. Quella che si esprime perdonando è la volontà di stare vicino alla persona che ha sbagliato sapendo che anche noi possiamo sbagliare. Quando si mettono insieme le vittime e i massacratori, però, la speranza che si perde è quella del cambiamento, del perdono inteso come occasione di pentimento per il male che si è fatto: provandone un dolore e un rimorso che poco si conciliano con l'idea di celebrarlo con bandiere e canzoni. "Perdonali, perché non sanno quello che fanno" dice Gesù, e lo può dire perché tutta la sua vita (e la sua morte) servono a questo, al fatto che chi è perdonato da domani "sappia quello che ha fatto". E si pente. E cambi.

STEFANO CÒ\*

## L'indignazione di Arcigay

Julianne Moore, la grande attrice americana, al Festival dei film di Roma alla "battuta" mattutina di Berlusconi ha risposto "Ha detto davvero così? Mi sembra un giudizio arcaico, idiota, infelice, imbarazzante". Arcigay allora è impegnata, con la sua ampia articolazione territoriale di cinquanta comitati provinciali ad esprimere nitidamente disagio, indignazione e protesta. Da Roma a Torino, poi Napoli, Bergamo, Firenze, Agrigento, fino a Mila-

no, nella giornata di oggi per la Conferenza nazionale della Famiglia che doveva essere aperta proprio da Berlusconi, sono decine le città o cittadine ove i volontari di Arcigay hanno organizzato sit-in, conferenze, flash mob, kiss in e incontri pubblici. È una risposta alle dichiarazioni omofobe e volgari di Silvio Berlusconi, che non possono essere ridimensionate qualificandole come una battuta, perché nella loro gravità, definiscono il senso di un disprezzo nei confronti delle donne e delle persone omosessuali e manifestano un profondo retaggio machista, carico di pregiudizi, ed inaccettabile in chiunque ma ancor più nel Capo del

Governo di un Paese civile come l'Italia.

\*presidente C.P. Arcigay del Trentino "8 luglio"

EDUARDO MICHELETTI

## Un discorso sul metodo per il Pd

Ho letto con grande interesse e soddisfazione l'articolo sul Forum sulla Rai "confronto e unità" di Vittorio Emiliani che coglie in pieno quel sentimento di "impotente disperazione" di cui soffre la base del Pd per il comportamento dei vertici del partito pressoché a tutti i livelli. Il forum sulla Rai, di cui ho notizia solamente ora attraverso i giornali, fa il paio, mi pare di poter dire, con una altrettanto lodevole iniziativa del partito che è il Forum sulla Immigrazione il cui documento istitutivo individua puntualmente le istanze del fenomeno e detta le modalità organizzative del Forum che da nazionale si articola sul territorio. Le domande che mi pongo sono: quali saranno gli sviluppi e gli esiti di tali iniziative? Potranno diventare temi strategici del partito? E a questo credo di dover rispondere che l'organizzazione e la prassi del partito sono inadeguate non solo per incidere sulla società civile ma anche sul partito stesso. Per l'esperienza fatta in questi mesi occupandomi di immigrazione mi sento di dire che serve un "discorso sul metodo". Come richiamare la partecipazione degli iscritti e simpatizzanti su temi che pure sono di grande importanza per fermare l'imbarbarimento; come regolare riunioni e assemblee, fative, evitando interventi autoreferenziali, come fare perché documenti istitutivi vengano introiettati e non si ricominci sempre da capo, come coinvolgere, o meglio come aprire le porte nell'era della comunicazione televisionale. Se voglia-

mo dare una "anima" al Partito Democratico credo fermamente che sia importante "un metodo" di lavoro e organizzativo. I contenuti verranno.

GIOVANNI CAPPELLARI

## L'umiliazione degli invalidi

Tra le principali voci di propaganda di questo governo suona la battaglia contro i cosiddetti "falsi invalidi". Qualche settimana fa, durante la seduta della Camera dei Deputati per il voto di fiducia, il capogruppo Lega Nord, on. Reguzzoni, aveva vantato, appunto, tra i meriti del governo stesso, la "scoperta" di 17000 "falsi invalidi". Di fatto è da ritenere che, in massima parte, si sia trattato non già di falsi invalidi, cioè di persone sane che, con la complicità di certificati medici compiacenti, figuravano come invalide, usufruendo quindi dei pur modesti benefici economici in modo fraudolento, ma piuttosto di persone già certificate come invalide, ma giudicate non più tali, o di tal gravità, per mutati criteri di valutazione. C'è anche un aspetto di metodo da sottolineare e cioè che queste persone vengono convocate negli ambulatori Inps per rifare una valutazione che si troverebbe già descritta nelle documentazioni esistenti nelle strutture sociosanitarie di riferimento. Ciò eviterebbe disagio, e, talora, umiliazioni alle persone interessate (od ai familiari che le accompagnano) e farebbe risparmiare denaro pubblico (v. compenso ai componenti le Commissioni mediche valutanti) per visite che rasentano l'assurdo quando servono, per esempio, a confermare l'evidente immutabilità di una condizione genetica come la sindrome di Down od alte simili situazioni. Vedo un alto grado di iniquità se confronto "il rigore" con cui vengono affrontate e presentate queste iniziative rispetto



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

SPESSE LE RADICI NON BASTANO



SERVONO I RAMI.

MANGIACCIANI 2010